

Il Giornalino della Unitre V.V.

LIII Maggio 2017

ARRIVEDERCI A OTTOBRE



Quando ci ritroveremo il 16, per iniziare il nuovo Anno Accademico, sarà un incontro molto speciale, festeggeremo, infatti, i 30 anni della nostra Uni 3 Viareggio -Versilia. Sarà un momento conviviale molto particolare, come si conviene ad un evento che ci riempie di gioia e... di orgoglio.

Eh, sì, siamo, tanti, siamo l'Uni3 VV., che è riuscita a percorrere questi trent'anni all'insegna della socialità, della convivialità, dell'amicizia. Di anno accademico in anno accademico, abbiamo rivisitato storia antica, antichi miti, riscoprendo antiche storie della nostra città, riflettendo sull'attualità

ed infine andando sulle ali dei ricordi, con l'aiuto dei nostri solerti docenti.

Non manchiamo, quindi, alle ore 16 del 16 ottobre p.v., all'Esplanade, dove, non solo ci saluteremo, brindando come consuetudine, al nuovo Anno Accademico, ma anche assisteremo a qualcosa di speciale, di nuovo...per il trentennale che qui non svelo!!!

Ora voglio soffermarmi brevemente sulla gita di quest'anno, a S. Vivaldo.

Innanzitutto, il nostro più bel grazie al nostro socio e docente Massimo Minerva, che ha suggerito

questo itinerario. Siamo andati in un posto meraviglioso, inatteso, sconosciuto alla maggior parte di noi.

Si respirava quell'atmosfera di pace francescana che, solamente i luoghi scelti dai seguaci di questo grande santo, sanno contenere, conservare, emanare...

Ma la sorpresa più grande è stata il poter vedere, dentro le Cappelle ancora intatte, le meravigliose coloratissime statue di terracotta:



risalenti al 1500 che rappresentano la vita e la passione di Cristo.

Stupefacenti, sorprendenti, capolavori opera di botteghe robbiane, ci hanno veramente conquistato!

Una veloce visita alla magica Siena, (con ottima sosta pranzo!), Siena



città accogliente, ospitale, con la sua unica ed inconfondibile Piazza del Campo, scrigno da scoprire o riscoprire, ha chiuso in bellezza la giornata.



APRILE IN DIARIO

MARTEDI' 4: MONS.PROF.GIOVANNI SCARABELLI: " I GRANDI PAPI FRA I DUE MILLENNI"

Doveva essere una lezione sulla nutrizione corretta e giusta (per la nostra età!) ed invece, per motivi contingenti, (Augusto Innocenti, impossibilitato) , è con noi Mons. Giovanni Scarabelli che concluderà le sue lezioni sui grandi



Papi fra i due millenni, parlandoci di Benedetto XV e di Pio



XI.

Ne siamo ben contenti. Così concludiamo un ciclo di lezioni molto attuali (anche se sono passati cento anni!), veramente interessanti.

Lo scenario in cui ci muoviamo è questo: dal 1914 /18, periodo della Grande Guerra, la prima guerra mondiale, al 1939. Il pontificato, il suo vivere, il suo essere è prima offuscato dalla quella sanguinosa guerra e successivamente dai regimi totalitari nati a ...posteriori.

La grande Guerra, cruenta e dissacratoria, sconvolse gli equilibri europei, rifiutandoli senza produrre un'idea, altrettanto efficace come era stato in precedenza.

Papa Benedetto XV iniziò a tentare il dialogo diretto con i belligeranti: appello ai popoli e ai governi, discorsi solenni, lettere ai Vescovi e ai diplomatici, ai capi di Stato, proposte onorevoli per tutti. Il suo intervento più famoso è rimasta la Lettera, mandata il 1° agosto 1917 alle nazioni in guerra in cui invitata, con tutta la sua autorità di Vicario di Cristo, “alla pace, diminuendo gli armamenti, proponendo l’arbitrato e non le armi come soluzione alle questioni, la libertà dei mari, il condono delle spese di guerra, lo sgombero dei territori occupati, il regolamento delle rivendicazioni territoriali secondo le aspirazioni dei popoli. Concludeva definendo la guerra in corso “un’inutile strage”.

Nessuno l’ascoltò.

Il momento storico, che poi portò alla prima guerra mondiale e possiamo dire anche alla seconda, è attraversato da ideologie nuove, veramente innovatrici. Queste nascono alla fine del 1800. Pensiamo alla nascita del partito socialista nel 1892 a Genova, a cui seguirà nel 1912, quello comunista in Russia e nel 1921, in Italia, dalla scissione di quello socialista.

La rivoluzione socialista che poi esploderà dopo la grande guerra.

Perché questo avviene? Una chiave di lettura può essere questa: l’impero austro - ungarico è crollato, si deve inventare un nuovo sistema politico che soddisfi un’Europa frammentata.

Quali modelli democratici ha davanti l’Europa? si chiede il nostro docente.

Risposta: Nessuno.

Gli Stati Uniti allora erano marginali, non facevano scuola erano soltanto invocati come terra d’immigrazione. Tutto qui!

Invece, in Europa, il pensiero Marxista ha fatto scuola : nel 1917 la rivoluzione in Russia ,cambia gli equilibri politici. In Italia, nel 1913 la politica si infiamma attorno al così detto” patto Gentiloni”¹ , e, successivamente nel 1919 nasce il Partito Popolare per volontà di Don Luigi Sturzo², che si ispira al

¹ Agli inizi del [XX secolo](#) erano ancora valide, nel mondo cattolico, le dichiarazioni di [papa Pio IX](#) (1846-1878) sulla "non convenienza" (*non expedit*) della partecipazione dei fedeli all'attività politica del [Regno d'Italia](#). Ma l'ambiente delle associazioni laiche era in costante movimento. All'interno dell'[Opera dei Congressi](#), la principale associazione cattolica italiana, divenne egemone il gruppo di don [Romolo Murri](#), che sosteneva la necessità di preferire l'accordo tattico con i socialisti piuttosto che appoggiare i liberali. Nel [1904](#) [papa Pio X](#)) intervenne sciogliendo l'associazione. Vincenzo Gentiloni e i cattolici vicini al suo orientamento si schieravano invece con la monarchia e con i liberali giolittiani per fermare l'avanzata socialista, marxista e anarchica. Tale orientamento, volto a preservare il patrimonio di valori tradizionali del mondo cattolico, era condiviso anche da Pio X, che nel decreto [Lamentabili Sane Exitu](#) nel [1907](#) aveva condannato 65 proposizioni [moderniste](#) e subito dopo aveva comminato la "[scomunica](#)" del modernismo nell'enciclica [Pascendi Dominici gregis](#). Nel [1909](#) Pio X promosse la creazione dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana (UECI un'associazione laicale con il compito di indirizzare i cattolici italiani impegnati nell'agone politico. Il pontefice pose il Conte Gentiloni alla direzione dell'organismo. Il primo banco di prova della collaborazione tra UECI e moderati si ebbe in occasione delle elezioni politiche di quell'anno. Diversi cattolici si candidarono nelle liste liberali. L'esito fu positivo: furono eletti 21 "deputati cattolici" nelle liste di Giolitti. Nel 1913 l'esperimento divenne una prassi, sancita dal cosiddetto «Patto Gentiloni».

² Partito politico di ispirazione cattolica costituito il 18 gennaio 1919. Fondato e guidato nei primi anni da don Luigi Sturzo, il PPI fu il tramite che permise alle masse cattoliche di entrare nel gioco politico, superando la tradizionale posizione cattolica di estraneità alle cose del Regno. Collegato con ramificati organismi di

pensiero sociale della Chiesa Cattolica. In Germania nasce o meglio “non nasce” la “repubblica di Weimer”³.

In Italia, 1922,” marcia su Roma “. Mussolini al potere. Un Mussolini all’inizio socialista e poi sempre più nazional-socialista. L’Italia e l’Europa tutta sono percorse da lotte sociali, violente. Il clima è quello di una ricerca del potere che è in mani ridicole, non sanno cosa fare, è quello di una volontà di ricerca di una soluzione che il momento esige, una soluzione nuova staccata dai vecchi temi e tempi imperiali. Arriviamo al 1933. La risposta è Hitler al potere con una elazione democratica! In Russia, abbiamo il comunismo, che, dopo Lenin degenererà con Stalin

In tutto questo tragico contesto, nel 1922 veniva eletto Papa il cardinale Achille Ratti, Pio XI. Uomo dal carattere deciso fra personaggi decisionisti come Mussolini ed Hitler, non poteva essere altrimenti!

Il Papa si sente ancora “prigioniero tra le Mura Leonine”, vuole risolvere la questione romana. Vi riuscirà con i “patti Lateranensi”, ma solo in parte.

La spina nel cuore di Papa Pio XI è la missione educatrice della Chiesa che invece Mussoli avoca a sé, con la riforma Gentile, che ricorda il nostro conferenziere, era una riforma, liberale.

Gli interventi del papa sulla scena politica cercano di essere religiosi e non politici, con una capacità diplomatica veramente straordinaria, unica.

massa e con un programma politico che comprendeva tra l’altro la riforma elettorale in senso proporzionale, la difesa e l’estensione della piccola proprietà terriera, il decentramento amministrativo e un vasto impegno sociale, il PPI ricevette nelle elezioni del 1919 il 20,6% dei suffragi ed elesse 100 deputati, collocandosi tra le forze nazionali determinanti. Dopo il tiepido rapporto con il governo Nitti, più salda fu, almeno all’inizio, la collaborazione con il governo Giolitti. Nelle elezioni del 1921 il PPI confermò le proprie posizioni e 3 suoi ministri entrarono nel successivo governo.

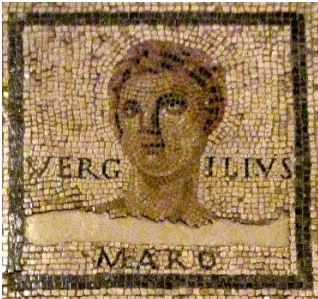
³ Regime politico instaurato in Germania dopo la Prima guerra mondiale. Così chiamata dalla città di W., dove fu elaborata la sua Costituzione, ebbe vita tra il 1919 e il 1933. Costituitasi dopo la sconfitta della Germania nella Prima guerra mondiale e la caduta dell’impero, rappresentò un modello di democrazia parlamentare per l’intera Europa. La Costituzione prevedeva il suffragio universale maschile e femminile, l’elezione diretta del presidente della Repubblica e la responsabilità del governo di fronte al parlamento. Poggiava sui tre principali partiti politici affermatasi nel dopoguerra: il Partito socialdemocratico, il Centro cattolico-moderato e il Partito democratico (liberali di sinistra). In realtà questa piattaforma fu un’eccezione e si verificò un costante sforzo di allargare il consenso verso l’ala conservatrice del liberalismo tedesco, che fornì con G. Stresemann l’uomo di Stato e il ministro degli Esteri di maggiore statura. Condizionata dalle clausole punitive imposte alla Germania dalla Pace di Versailles e indebolita prima dai tentativi rivoluzionari dell’estrema sinistra, poi dal rafforzamento delle forze antidemocratiche e nazionaliste, la R. di W. ebbe una vita travagliata e non resse ai contraccolpi della crisi economica mondiale del 1929. Colpita dalla depressione e dalla inadeguatezza dei mezzi per far fronte alla disoccupazione dilagante, fu messa in crisi dalla gestione extraparlamentare avviata dal cancelliere H. Brüning, con il sostegno del presidente P. Hindenburg, e soprattutto dalla determinazione e dalla demagogia del partito nazionalsocialista di A. Hitler. Quando questi divenne cancelliere (1933), la R. di W. subì il definitivo tracollo.

Famose le sue encicliche “Redentor Hominis”, “Quadragesimus annus”.

La più famosa in assoluto resta: “Mitte Brenner der Sorge”, contro il regime nazista, capolavoro della diplomazia, volto a non esacerbare gli animi ma nel contempo a condannare o meglio, a sconfessare il regime e tutti i regimi in essere. Le correzioni della “bozza di stampa” di questa ultima sono di Eugenio Pacelli, il futuro Pio XII!

Muore il 10 febbraio 1939. Non vedrà l'altro orrore del mondo: la seconda guerra mondiale.

**GIOVEDÌ 6 - ITALIANO- PROF. CARLO ALBERTO DI GRAZIA-
PUBLIO VIRGILIO MARONE:
“ENEIDE”**



Questo è un mosaico del III secolo d.C. che raffigura “l'Altissimo poeta “Virgilio.

Uomo di grande ingegno poetico che, come già accennato nella precedente lezione, visse alla corte di Augusto. Il grande imperatore fu alla guida dell'Impero Romano dopo la tragica uccisione di Cesare quando, sedate le lotte intestine, riuscì a dare inizio a quel periodo che va sotto il nome di Pax Augustea, un periodo d'oro. Siamo nel 29 a.C., le porte del tempio di Giano si chiudono e resteranno chiuse per molti anni.

Virgilio scrisse l'Eneide su “input” dell'imperatore Augusto che voleva fosse celebrata la grandezza di Roma.

Virgilio riesce in pieno in questa sua missione, scrivendo pagine meravigliose di poesia e collegando la stirpe del “pio Enea” con Rea Silvia la madre di Romolo e Remo.

Il nostro prof. Di Grazia (che oggi ha confessato di essersi laureato proprio su Virgilio!) ricorda come Virgilio con la sua opera si riallacci all'Iliade di Omero.

Iliade termina come sappiamo con l'incendio di Troia e la sconfitta dei troiani, ad opera dei greci. Il pio Enea, assistito dalla madre, la dea Venere, fugge insieme con il vecchio padre Anchise, portato a spalla, al figlioletto Ascanio, alla moglie Creusa (che poi perderà nella fuga e ritroverà nell'Ades) e dopo infinite peripezie fra tempeste scatenate da Eolo, per volere di Giunone, la rivale di Venere, approda nella lontana Cartagine.

Qui incontra Didone, la regina fenicia che cercava un luogo tranquillo in cui vivere. Viene accolto amorevolmente Enea, in un bellissimo tempio dove incontra altri compagni di sventura fuggiti da Troia. Qui al banchetto in suo onore, quando sente l'aedo che narra, accompagnato dalla cetra, la tragica fine di Troia, si disvela. Racconta della sua rocambolesca fuga, del suo andare alla ricerca dell'Esperia⁴, mèta del suo viaggio, dopo l'inganno del Cavallo, dopo l'incendio della Città, dopo lo sterminio dei troiani....

Didone innamoratissima vorrebbe trattenerlo ma Enea, il pio Enea non può. Egli è destinato dagli dei a fondare una nuova città. Pensa che sia Creta, da dove erano partiti i fondatori di Troia, ma non è così, deve andare in Italia.

Parte, l'abbandona viene stramaledetto da Didone che si suicida per amore. Stramaledice anche la stirpe di Enea..., Didone. Ecco la lunga, datatissima lotta fra Roma e Cartagine, vinta da Roma ,(ricordate... ”. ”ceterum censeo Carthago delendam esse “ di Catone il Censore⁵).

Vaga per il Mediterraneo il nostro eroe, si ferma in Sicilia dove muore il padre Anchise, quindi approderà a Cuma , dove la Sibilla lo porterà agli Inferi per incontrare il defunto amato padre...

Quante analogie con il viaggio dantesco all'Inferno!

Finalmente ritrova il padre...”m'è dato mirare il tuo volto figlio, m'è dato d'udire la voce diletta e parlarti”....

Qui, nei Campi Elisi dove stanno le anime pie, trova tutti i grandi di Roma, i re di Alba Longa e di Roma, che ne hanno fatta la gloria (questa invenzione artistica deve essere molto piaciuta al suo ...“sponsor”, l'imperatore Augusto!).

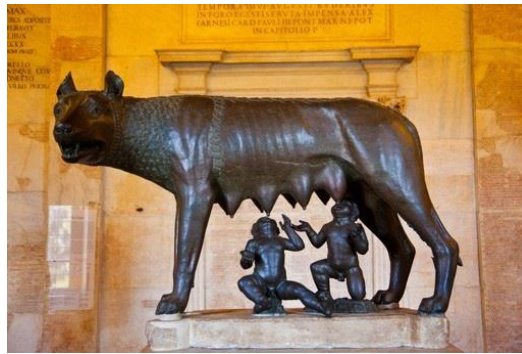
Arriverà alla foce del Tevere, il nostro Eroe troverà Lavinia figlia del re, amata da Turno, guerriero del luogo, ma destinata dagli dei ad uno straniero, la

⁴ **Esperia** Nome con cui i Greci originariamente designarono le terre occidentali

⁵ **Carthago delenda est**, abbreviato in **Delenda Carthago** ("Cartagine dev'essere distrutta") è una famosa frase latina pronunciata da Marco Porcio Catone, passato alla storia come Catone il censore, al termine di ogni suo discorso al Senato a partire dal suo ritorno dalla missione di arbitraggio tra i Cartaginesi e Massinissa, re di Numidia, avvenuta nel 157 a.C., praticamente fino alla sua morte nel 149 a.C. Catone, convinto che non fosse possibile né conveniente per i Romani venire a patti con il secolare nemico, aveva fatto di questo argomento il leitmotiv di tutta la propria azione politica, tanto che ogni suo sermone, di qualsiasi argomento trattasse, finiva sempre con questa esortazione ("Infine, credo che Cartagine debba essere distrutta"). Questa frase, divenuta proverbiale, viene spesso citata per significare una profonda convinzione strategica che sta dietro, e a cui sono finalizzate, tutta una serie di azioni di natura, per così dire, tattica. Si dice che nel momento in cui Marco Porcio Catone pronunciò questa frase per la prima volta, egli tirò fuori da sotto la tunica un cesto di fichi provenienti da Cartagine, volendo così dimostrare che se il fico, frutto assai delicato, poteva resistere al viaggio da Cartagine, la città africana era troppo vicina a Roma, quindi andava distrutta.

sposerà, avrà un figlio Silvio che fonderà Lavinio e poi Alba Longa, e quindi Rea Silvia... ..Romolo e il povero Remo, la Fondazione di Roma .

Il Gran Finale della Città Eterna!



MARTEDI' 11 – PAOLO FORNACIARI:

LORENZO VIANI INEDITO:” EDIFICARE O TRITOLARE”.

Umberto Guidi ancora non può essere qui, oggi. Auguri Umberto e a presto!... È con noi Paolo Fornaciari, sempre disponibile ad intervenire quando è necessario: grazie.

Ci parla di un argomento che, come di consueto, ci prende, ci coinvolge, riguardante la parte inedita di un grande personaggio viareggino, inedita, (sconosciuta ai più ma...al Fornaciari, no),Lorenzo Viani, giornalista, non solo artista....

Viani amava occuparsi della sua città, anche se, aveva una visione a modo suo e con il suo carattere, non amichevole, decisamente odioso ne passò delle belle, tanto che dovette allontanarsi da Viareggio!

” Edificare o tritolare “, questo era l’articolo a firma Lorenzo Viani apparso sul Corriere della Sera del 27 Aprile 1919. A quell’epoca (e...non solo in quella!) Viareggio era combattuta su quale futuro scegliere, a quale vocazione fosse stata chiamata turistica o cantieristica.

La realtà di Viareggio era in bilico fra queste due visioni molto diverse.

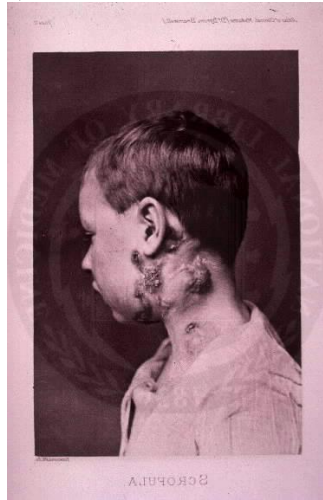
A dir la verità, i motovelieri che stavano prendendo anzi, che avevano già preso il posto delle meravigliose “Best Boat,” non erano adatte per il fondale della Darsena Viareggina. Ma per Viani doveva essere privilegiata la cantieristica ...” fino a costruire fabbriche che coprono di fumi neri il cielo marinaro di Viareggio”...

Altre velleità avevano gli amministratori viareggini di allora!

Volevano farne una città turistica per eccellenza e quindi via le strade e le case davanti alla stazione ferroviaria ...si doveva vedere il mare appena

arrivati in città, doveva essere costruito un grande viale, quasi unvirtuale gigantesco cannocchiale!

Solo 211 case si sarebbero demolite! E gli indennizzi? Ma, così si sarebbe demolito anche il Palazzo delle Muse, che tanto dava fastidio, dati i suoi



utenti, bambini affetti da scrofolosi.
(vedi foto di giovane affetto dalla malattia))

(vedi foto di giovane affetto dalla malattia))

La splendida location, così davanti al mare con tanto di spiaggia riservata davanti, non poteva continuare ad essere per i “Gobbini “, così venivano chiamati i poveri malatini!

Fortunatamente il progetto dell’arch. Raffaello Brizzi, famoso progettista fiorentino, non andò avanti ...Viareggio non fu triturata!

Questo era Lorenzo Viani, durante il ventennio.

Se poteva esprimersi, dato che le sue idee non corrispondevano certamente a quelle ufficiali del momento, lo si deve al fatto che, fin dall’infanzia, Viani fu amico di Franco Ciarlantini ⁶, singolare personaggio.

⁶Il C. era iscritto al Partito nazionale fascista, e perciò. entrò a far parte del Direttorio nazionale del partito e del Gran Consiglio del fascismo; diresse, tra il '23 e il '24, l'Ufficio stampa e propaganda. Venne eletto deputato nella XXVII legislatura (1924-29) e qui fece sentire la sua voce, partecipando all'elaborazione di numerosi disegni di legge, svolgendo interrogazioni parlamentari, presentando osservazioni e proposte. Fu relatore tra l'altro di un disegno di legge che, per il suo argomento, egli sentiva particolarmente: l'autorizzazione a promuovere una **Biennale d'arte a Venezia e una Quadriennale a Roma. Sedette in Parlamento anche nelle successive legislature**, ma la sua attività di deputato non fu allora molto rilevante. Tuttavia, nonostante le numerose e importanti cariche di carattere politico ricoperte sotto il regime fascista, va detto che il C. non fu mai un politico nel senso più classico del termine. Era e rimase prima di tutto un propagandista che trovava il suo campo più fertile nell'espressione letteraria e giornalistica e nell'organizzazione di manifestazioni culturali in linea con l'ideologia del nuovo regime. Con questo ruolo trovò il suo spazio nel ventennio ed entrò in quella schiera di intellettuali che dovevano dare al fascismo la necessaria veste di serietà e di saldezza ideologica

Della realizzazione dei magici giochi d'acqua e di luce, che costituivano gli effetti speciali della fontana, fu incaricato l'ing. Giuseppe Carignani, che vantava una fama pari a quella «del grande italiano domiciliato a Parigi, Iacopozi, detto il Mago della luce». La fontana

E ' questa amicizia che permise a Viani di partecipare alla Biennale, che il bronzo del suo monumento ai caduti non finisse...alla patria, ma ..dovette prendere la tessera del partito!

Diciamo che un po' si vendicò: quando dovette ritrarre "La famiglia Fascista" ritrasse una famiglia, sì, ma di disgraziati!

Fornaciari ci racconta infine come fu che, in Piazza Mazzini, fu realizzata una splendida fontana⁷. Tutta l'Italia ne parlò.

Certamente come diceva Viani, Viareggio poteva essere bellissima... "bastava che sapesse cosa c'era sotto la sabbia".

Per Viani, era la marineria con la sua cantieristica.

Ultimissime: Il primo Versilia Yachting Rendez-vous, si svolgerà dall'11 al 14 maggio 2017 a Viareggio, con un ricco programma di eventi nelle più rinomate località della Versilia, quali Pietrasanta e Forte dei Marmi.

Non è mai troppo tardi!

MARTEDI' 18 - PROF.LUIGI PRUNETI: " DRAGHI E SERPENTI VOLANTI NELL'IMMAGINARIO DELLA TOSCANA".

Altro argomento affascinante scelto dal nostro docente.

I draghi e serpenti volanti, mito antico, così presente nella nostra regione. Perché, è la prima domanda che ci poniamo insieme con il nostro esperto professore, cosa significa questa figura dallo sguardo ambiguo, ipnotico, agghiacciante, imparentato con la morte, secondo la nostra cultura occidentale?

fu inaugurata il 28 ottobre 1933, ma per la messa a punto dell'ingegnoso meccanismo furono necessarie numerose prove. La prima fu fatta il 30 agosto e destò meraviglia e stupore negli spettatori. Possiamo comunque apprendere come funzionavano gli "effetti luminosi" grazie ad un dettagliato resoconto giornalistico: «Il getto centrale contornato da cinque getti viene illuminato da quattro fari stagni entro ognuno dei quali vi sono quattro riflettori parabolici a specchio, una lampada da 1500 candele e infine un vetro dello spessore adatto a resistere al calore. Dobbiamo rallegrarci con l'ing. Carignani, che ha curato anche la parte idraulica, perché l'effetto ottenuto con queste lame d'acqua nervate al centro è veramente nuovo e bello. Passiamo ora ad esaminare il funzionamento degli apparecchi per il cambiamento di colore. L'apparecchio automatico, mentre aumenta la tensione gradatamente su un gruppo di fari che danno egual colore, la diminuisce contemporaneamente sull'altro gruppo, sicché le lampade continuamente e gradatamente si accendono e si spengono e quindi i colori variano, dando luogo a effetti luce veramente interessanti. Il concetto che ha ispirato l'ing. Carignani (figlio del celebre maestro che fu amico e collaboratore di Giacomo Puccini) è stato quello di creare una "sinfonia" di colori così come i musicisti ottengono degli effetti musicali.

Il nome drago deriva dal greco, guardare δέρκεσθαι (*dèrkesthai*) probabilmente in connessione ai poteri legati allo sguardo di queste bestie o alla loro presunta vista acutissima.

Nelle culture orientali, di Giappone e Cina, il drago rappresenta una figura benigna, portatore della pioggia o del sole a seconda delle esigenze.

Nella cultura Azteca abbiamo il serpente piumato, anch'esso bivalente. Dunque emblema maligno e crudele per la nostra cultura, il drago viene combattuto prima dal forte Eracle, al tempo del mito e poi, con il cristianesimo è combattuto dai santi.

Pensiamo a S. Giorgio sempre raffigurato mentre con la spada trafigge un drago, S. Michele, S. Marcello.

In Toscana, antecedentemente ai romani e al medioevo, gli etruschi avevano i loro draghi, come il terribile Drago di Chiusi ucciso da Porsenna, il re che era anche Lucumone, il sommo sacerdote, con la folgore.

Passando al nostro medioevo vediamo il drago raffigurato nelle chiese in bassorilievi, altorilievi, dipinti sempre figura orribile a vedersi con il corpo fra serpente e leone, lingua biforcuta, corna, ali di pipistrello. Insomma un genere "Horror " si direbbe oggi!

Nella nostra vicina Garfagnana, abbiamo i serpenti volanti, in dialetto i "volaschi". Questo perché il serpente è associato al pericolo improvviso, strisciante che d'un tratto può distruggere un campo di grano: il forte vento che la fa da padrone, che scende giù dalle Apuane!

Alle porte di Firenze, a S. Piero a Sieve, si erge una fortezza voluta da Cosimo de' Medici, a protezione della zona.

Qui è raffigurato il "regulus " o basilisco. Nei **bestiari** e nelle leggende greche ed europee, il **basilisco** (dal greco βασιλίσκος *basilískos*, "piccolo re" da βασιλεύς *basiléus*, "re"; in latino *rēgulus*) è una creatura mitologica citata anche come "re dei serpenti", che si narra abbia il potere di uccidere o pietrificare con un solo sguardo diretto negli occhi.



Si narra che basilisco
Medusa!

fosse nato dalla testa mozzata di

A Santa Fiora, sull'Amiata, abbiamo il Cifero (dal nome del diavolo Lucifero), che uccideva boscaioli, i greggi, insomma un flagello di Dio !

A Montemerano, vicino alla Terme di Saturnia, si festeggia sempre S Giorgio come a Castiglione della Pescaia, vincitore sul Drago che appestava di malaria la maremma.

A Peccioli, ecco S. Verano che libera il borgo da una pestilenza e dal paganesimo.

Ad Arezzo è venerato ed è protettore della città S. Donato, anch'egli uccisore di un drago!

Ultimo drago avvalorato da fonti storiche è quello che viveva nella Selva di Migliarino. Visse lì finché Nino degli Orlandi non lo sconfisse e liberò così tutta la selva ed in cambio ebbe in dono ...la proprietà della selva!

Drago, drago chi sei realmente? Un essere deforme



diabolico, distruttore, devastatore, vero e reale o piuttosto un archetipo creato dall'uomo per incarnare la sua parte negativa e, tutti i mali del mondo?

**GIOVEDI' 20 – DOTT: MASSIMO MINERVA: "IL MEDICO
CONDOTTO FRA LE DUE GUERRE MONDIALI" ... e
non solo...**

Il docente di oggi ha scelto di parlare di quella figura appartenente al mondo della sanità, ormai definitivamente scomparsa che, con la sua professione ha rappresentato pienamente l'etica medica: il medico condotto⁸.

Eh, sì altri tempi, per un stipendio risicatissimo, con le spese non coperte, reperibile h.24, aveva una vita dura il medico che aveva fatto questa scelta!.. Doveva occuparsi di tutto era ostetrico, dentista, all'occorrenza medico legale, un factotum, sempre presente, insomma. Solo due settimane di ferie l'anno!

⁸ condótto1 (ant. condotto) agg. [part. pass. di condurre, nel sign. ant. di «stipendiare»]

Questa vita, così veramente al servizio degli altri era ricompensata dalla grande stima che tutti avevano per lui, specialmente nei paesi. Diventava come un parente, chiamato a partecipare a battesimi, comunioni, cresime e matrimoni. Qualche volta diventava padrino o testimone di nozze. Una vera autorità, insieme al parroco, al sindaco, al farmacista ed al comandante della stazione dei carabinieri. Soprattutto col farmacista vi era un rapporto stretto, data la composizione di molti farmaci di allora, galenici e non industriali come adesso!

La medicina a cavallo fra le due guerre mondiali, era ben diversa da ora. Bisogna ricordare che, solamente, nel 1928 sono stati scoperti gli antibiotici, nel 1932 i sulfamidici, nel 1937 il 1° antistaminico, nel 1944, il cortisone, i raggi X, con madame Curie, durante la 1° guerra mondiale.

Quindi fare il medico e quello condotto, in particolare, era molto difficile.

Una delle regole fisse della “condotta” era la mobilità cioè il medico si doveva muovere con mezzi propri con il suo indispensabile accessorio: una borsa capiente con tutti gli strumenti necessari, sfigmomanometro, fonendoscopio, stetoscopio, bisturi e forcipe, garze. La sterilizzazione avveniva al momento, prima dell’uso o con la provvidenziale bollitura in pentola nella cucina del paziente o passando lo strumento nella fiamma libera dei fornelli ad alcol che non dovevano mai mancare. Veramente tempi eroici.

Ecco un distico che rappresenta “poeticamente”, si fa per dire, com’era visto il medico condotto:

“Arte più misera, arte più rotta
Non c’è del medico che va in condotta

E ancora:

...e senza tregua, senza respiro
come la posta sei sempre in giro
...se tu guarisci qualche malato
È Maria Vergine che l’ha salvato
Ma se per disgrazia egli ti muore,
t’urlano dietro:” can d’un dottore!”

L’argomento scelto oggi è stata anche l’occasione per presentare un romanzo “noir”, intitolato “la Pazienza del Gatto”⁹ scritto da un amico carissimo del nostro conferenziere Marco Santoni, in arte Oscar Montani,

⁹ “La pazienza del gatto” fa parte di una trilogia” noir di Oscar Montani. Il primo romanzo è del 2012:” La ragazza dello Scambio”, il secondo del 2015” Il verso della civetta”.



presente fra noi.

Protagonista principale del libro, secondo la fertile e fantasiosa penna di questo autore di “noir”, è infatti un medico condotto, anzi il medico condotto di Montevarchi, il dott. Idamo Butini.

Il romanzo è ambientato alla fine della seconda guerra mondiale, con tutti i conseguenti risvolti sociologici.

È stato piacevolissimo per me, leggerne alcuni brani e, descrivere brevemente questo” noir “.

Ho ricordato, preliminarmente, la differenza fra il libro “giallo “ed il romanzo “noir”.

Il primo, è un romanzo poliziesco, incernierato su di un crimine e sulla sua risoluzione mentre, il secondo, è solo una scusante per raccontare uno spaccato di società. Il noir è stato paragonato al romanzo verista, per la ricerca della rappresentazione della realtà e della società civile.

La società di cui tratta il nostro scrittore è quella di una cittadina di provincia toscana, appena finita la seconda guerra mondiale, ed il filo conduttore è portato avanti dal medico condotto, detective per passione, che si trova a dover risolvere vecchi e nuovi delitti.

Veramente una matassa ingarbugliata, che solo la pazienza di un medico condotto, abituato a risolvere tanti imprevisti, può dipanare....

Tanti i protagonisti: Sabatino, latitante o esiliato?...Chissà! Alda, la contadina che riesce a diventare modista di cappelli, la zia di Idamo, Ida, la moglie Lia, pia insegnante, Camilla negoziante di trine, all'apparenza santarellina tutta mamma e chiesa, ma decisamente non lo è. Giulia la bella del paese, non poteva mancare.

Il finale: punitivo per il colpevole come vuole la letteratura “noir”, come si conviene, ma unico, imprevedibile.

Uno spaccato di vita paesana del primo dopoguerra.

Personaggi che cercano di risorgere nuovamente alla vita, con i quali, si può ... trascorre insieme qualche pomeriggio estivo, da alternare, volendo, a quelli

che siamo soliti passare, pisolando, sotto l'ombrellone!...



o spippolando il telefonino!

Così è passato via, veloce, un pomeriggio differente, una conferenza ...a sei mani...!

Se la novità vi ha attratto... potremmo ripetere simili incontri.

GIOVEDÌ 27: DERMATOLOGIA-DOTT.ALESSANDRO SALVATI: “RAPPORTO FRA CUTE E PSICHE”

Interessantissima lezione davvero!

Come ha detto bene, anni fa, un luminare della scienza: “Cute e sistema nervoso sono due gemelli che si separano prima della nascita e si cercano poi, per tutta la vita”.

Un fortissimo” legame di sangue” dimenticato dalla medicina tradizionale, ma ampiamente considerato dalla Medicina Integrata che recupera così in una sinergia d'azione, i tempi di guarigione e l'utilizzo dei farmaci.

Così è perché, cute e sistema nervoso originano dall'ectoderma cioè da cellule madri identiche, che nel feto, si differenziano per dare origine ai suddetti organi al momento della nascita .Ecco così spiegate le correlazioni tra patologie cutanee e nervose: stress emotivo che peggiora le patologie cutanee, e nel contempo le malattie della pelle sono esse stesse fonte di stress .Il serpente che si morde la coda, circolo vizioso che può accompagnarci per sempre nella nostra vita: dermatite-stress-dermatite !

Un meccanismo simile è ritrovabile nell'asma :lo stress, le forti emozioni e in generale tutte le interferenze nervose condizionano sia negativamente che positivamente l'andamento dell'asma stessa.

La pelle, nostro biglietto da visita, ciò che mostriamo agli altri e a noi stessi quando ci guardiamo allo specchio come può non essere influenzata dal nostro stato d'animo? L'eterno dilemma dell'uovo e della gallina: è la dermatite che peggiora lo stato d'animo, o sono i conflitti mentali che

peggiorano la cute? La risposta è irrilevante, l'importante è considerarle entrambe come gemelle e curarle contemporaneamente, come i gemelli omozigoti, che soffrono in modo inspiegabile del dolore patito dal fratello!

La cura: dato che per ogni malattia della pelle esiste un corrispettivo disturbo psicologico-emozionale o affettivo bisogna invertire la direzione e creare un circolo virtuoso: "relax-guarigione-relax", mettendo in pratica il vecchio e saggio adagio dei nostri padri "*mens sana in corpore sano*".

Liberiamo la nostra mente e staremo bene, vivremo in buona salute e i nostri organi funzioneranno meglio, cute compresa.

Poesie del mese

Tutte rivolte alla natura, che ci circonda con le sue bellezze

Conchiglie

di Miliana Fruzza

Il mare
 Ha portato conchiglie
 Un mare irriverente
 Baldanzoso ha alzato
 Materassi di rena
 E ha scaccato dal suo letto
 Le sue amanti.
 Incurante delle loro proteste
 Le ha trascinate a riva
 Ed ora le fulve regine
 E le minori
 Giacciono sulla spiaggia.
 Il sole asciuga lacrime di sale
 La luna le veste d'argento
 Granelli di sabbia le rincorrono
 Mani curiose le raccolgono
 Voci sussurrano di conchiglie
 Il mare
 Il mare ascolta confuso.

Alla Luna

*Come fragil donzella addormentata
 La Luna scorre pel suo cielo infido:
 Madre terra non ha portato dito
 Perché spoglia di vita l'ha dotata.
 I mari secchi, le lande polverose,
 I monti senza verde, cime asciutte
 Le superfici si presentan tutte,
 Con tanti scavi: son del tutto erose
 Per i bombardamenti che riceve,
 Per la pioggia di schegge d'altri mondi,
 Che arrivano roventi, e già son tondi
 Pel volteggiar nel lor cammin non breve.
 E lei, la poverina, si difende
 Fa quel che può nel su' mostrarsi in quarti,
 In mezza sfera, e poi per i trequarti.
 E infine tutta intera si protende
 Per donarci quel magico chiarore,
 Chiaroscuro che accende a piene mani
 Cocenti desideri in noi' umani;
 Che evoca ricordi d'un amore
 Vissuto in quella magica atmosfera,
 D'un gorgoglio felpato d'un ruscello,
 Di un cri-cri-cri, notturno ritornello,
 Distesi su di un prato, in calda sera.
 Tu nostra cara, senza vita Luna,
 Eri, con quel traslucido innocente...
 A rendere l'incontro tutto ardente:
 Ti siamo grati, per essere opportuna!*

Antonio Sansone

Una breve riflessione sul tema “ La FELICITA’ “

Felicità: è una parola ormai in disuso, schiacciata sotto cumuli di apatia, insoddisfazione, tristezza, noia, ansia, angoscia e passività.

Riscopriamo questo termine e quelli derivati, consultando il vocabolario: “La compiuta esperienza di ogni appagamento”, “Avvenimento o stato conforme ai desideri”, “Serenamente, beatamente, in maniera conforme ad ogni aspettativa”.

È ovvio che si tratta di uno stato emotivo non perenne e di carattere soggettivo.

La felicità è una emozione che va ricercata, apprezzata e coltivata.

È come un brevissimo ma intenso bagliore, che può farci vedere in una migliore luce ciò che ci circonda materialmente ed emotivamente; è una scintilla che genera quella energia per andare avanti, per non abbatteci, per non arrenderci, per riscoprirci.

Va ricercata, con pazienza e fiducia, come i cercatori d’oro nei fiumi, tra migliaia di sassi comuni; va apprezzata subito, anche se si tratta di una piccolissima pepita; va mantenuta, per il maggior tempo possibile, l’emozione del suo ritrovamento.

La felicità non è data solamente da cose eccezionali, ma si può trovare anche nelle semplici cose: percorrere un sentiero di montagna ed alzare lo sguardo al cielo;



passaggiare sulla battigia di un mare in tempesta, con il vento e la salsedine che ci sferzano il viso; farci rapire da un tramonto infuocato; gustare lo scorcio caratteristico di un borgo; riscoprirci “pittori in erba”; imparare cose nuove; ascoltare una canzone di 40 anni fa e ritrovarci a sognare.

Daniela De Santi

CALENDARIO DEL MESE DI MAGGIO

Qui di seguito troviamo di nuovo l'elenco delle conferenze del mese in corso, leggermente variati, per causa di forza maggiore.

MARTEDI' 2: MANRICO TESTI:" LORENZO VIANI -VIDEO -"

GIOVEDI 4: PAOLO FORNACIARI:" LE GIORNATE ROSSE E LA SFIDA DI PIAZZA GRANDE".

MARTEDI'9: GIOVANNA ROSATI:"" INSIEME (ai microrganismi) SI PUO':LA FORZA DELLA SIMBIOSI."

GIOVEDI' 11: SILVANA ARATA:"LA DONNA MANAGER".

MARTEDI' 16: ADAROSA RUFFINI:" CORSARI DEL MARE, DA SIMBAD A MARCO POLO".

GIOVEDI'18:" SAGGIO DI CHIUSURA" AL POLITEAMA (g. c.)

ORE 15

FINE DEI CORSI - AD ECCEZIONE DELLE ATTIVITA' FISICHE ginnastica, yoga e stretching CHE TERMINERANNO IL 31 DI MAGGIO.

Ci ritroveremo:

GIOVEDI' 25: AL RISTORANTE "LA CASINA" - MARCO POLO – "CENA DEI NOSTRI TRENT'ANNI" costo € 30,00 prenotazioni in segreteria, prima delle lezioni entro martedì 16

SABATO 27 -DOMENICA 28:" AL FIENILE" - Mostra di pittura- allievi del Corso di Nino Chiesa - ORE 16,30-19,30.

e

LUNEDI' 16 OTTOBRE ore 16 –
quando inizierà il nuovo Anno Accademico 2017/18 –



all'Esplanade ore 16 Brindisi D'APERTURA
I ritardatari si possono iscrivere!

**MARTEDI' 17 OTTOBRE: PROLUZIONE ALLA CROCE VERDE ORE
16,30**

**1° OTTOBRE: Inizio Attività motorie (GINNASTICA,
STRETCHING, YOGA) –**

Tutte le altre attività collaterali inizieranno dopo il 17 ottobre

I MESI DELLE VACANZE

La segreteria, in V. Filzi 191 (tel.0584 392384) avrà i seguenti orari

GIUGNO: apertura straordinaria solo i martedì del mese 6,13,20,27 per
INFORMAZIONI SU SOGGIORNO ESTIVO E TERMALE

LUGLIO: apertura-martedì 4 ore 10-12 (poi, come consuetudine ogni martedì
e giovedì).



AGOSTO: CHIUSO PER FERIE

SETTEMBRE: riapertura-, con il consueto orario martedì 5.

OTTOBRE: Apertura della segreteria fino a giovedì 12 da martedì 17, la
segreteria sarà aperta nella Sala della Croce Verde, prima delle lezioni, ore
16,00-16,30

-14 SETTEMBRE-FIERA DI PRIMIERO –



10 GIORNI (9 Notti)

-Pensione completa (bevande comprese 1/4 VINO E 1/2 ACQUA)-
Assicurazione e assistenza medica, assistenza in loco a cura dello staff di Vitaletà.

COSTO:

HOTEL 3 *€ 555,00= A PERSONA, IN STANZA DOPPIA.

HOTEL 4 *€ 590,00= A PERSONA, CON CENTRO BENESSERE, IN STANZA DOPPIA.

**SUPPLEMENTO STANZA SINGOLA/DOPPIA USO SINGOLA:
€200,00 /Disponibilità limitata e soggetta a riconferma.**

**Tassa di soggiorno: € 1,00 a persona a notte hotel 3*,
€1,30 a persona a notte hotel 4*.**

**Prenotazioni: entro il 30 maggio 2017, confermate da caparra di
€ 180,00 a persona-Per saperne di più: tel.
a Betty 347 5363615**

SOGGIORNO AUTUNNALE: TERMALE AD ABANO TERME:



26 SETTEMBRE - 7 OTTOBRE

COSTO:

-Quota individuale di partecipazione in camera doppia standard di Euro 700,00= (Settecento/00)

Acconto del 25% da versare entro il 30/04/17 di Euro 175,00=**Prenotazioni Entro giovedì 4 maggio (Centosettantacinque/00) a persona.**

Il saldo da versare entro il 05/09/17

N° 19 Camere a disposizione del gruppo. Di cui N° 09 Camere Singole Standard. Supplemento camera singola di Euro 85,00= (Ottantacinque/00).

Eventuale richiesta di camera doppia a uso singola, se disponibile supplemento di Euro 170,00= (Centosettanta/00)

Tassa di soggiorno da pagare in loco di Euro 1,50= (Uno/50) a persona al giorno x i primi sette giorni.

ASSICURAZIONE ANNULLAMENTO SOGGIORNO DA STIPULARE SOLO ESCLUSIVAMENTE ALL'ATTO DELLA PRENOTAZIONE "IN AGENZIA" PER MALATTIE NON CRONICHE, DI EURO 40,00= (Quaranta/00) A PERSONA.

Convenzione con ASL x gl'interessati alla cura del fango terapeutica oppure inalatoria potranno usufruire dell'impegnativa rilasciata dal medico di base (con impegnativa ASL) Pagheranno un ticket di Euro 55,00= (Cinquantacinque/00) o di Euro 3,00=(Tre/00) x chi ha compiuto i 65 anni. E con un reddito familiare lordo inferiore a Euro 36.151,98= (Trentaseimilacentocinquantuno/98).

Per saperne di più telefonare a Betty:347 5363615.